

Cronaca di Vibo

Manifestazione promossa dal Liceo Morelli e dall'Istituto d'Arte

Il ricordo della Shoah attraverso i testimoni, così la memoria rivive e diviene presente

Vite spezzate e ferite ancora aperte nei racconti di una donna ebrea e di una profuga istriana

Stefania Marasco

Una giornata per ricordare, per commemorare le vittime e andare oltre il ricordo. Attraverso le testimonianze di chi perse tutto, e attraverso il volto giovane di chi, ieri mattina, dall'Auditorium della Scuola allievi agenti della polizia, ha voluto dire no alla violenza, al razzismo. Ricordando l'Olocausto, tornando indietro nel tempo, per guardare avanti sulle tracce di ciò che è stato. Luci spente, musica soave, uomini e donne dietro una sbarra.

Auschwitz anche a Vibo nella Giornata della Memoria. Auschwitz al Liceo classico "M. Morelli" e all'Istituto d'arte "D. Colao" che hanno voluto mettere in scena, insieme all'Associazione Arti Veipo e scuola Dafne di Enrica Candela, la tragedia dell'Olocausto e riflettere insieme ai protagonisti.

Brani, pezzi di vita a raccontare, fra immagini di morte. Mentre intorno le rappresentazioni fatte dagli studenti dell'Istituto d'arte hanno dato anima al racconto. Ai tanti racconti. "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario" scriveva Primo Levi. E far conoscere, far rivivere la storia è stato il leitmotiv dell'iniziativa voluta dai dirigenti scolastici Raffaele

Suppa e Pietro Gentile, alla quale era presente anche il prefetto Luisa Latella. «Abbiamo inteso promuovere questa iniziativa - ha spiegato Suppa - che non deve essere solo un evento commemorativo ma anche e soprattutto un evento culturale e didattico che valga come monito alle future generazioni». La memoria, come «occasione per riflettere su tutte le persecuzioni». Contro ogni forma di violenza, di soprano.

La memoria fra le lacrime di Giulia Spizzichino giunta da Roma per raccontare quell'esperienza: «La sera del 21 marzo, il primo giorno di primavera, mio cugino che faceva il compleanno disse che si sentiva triste. E infatti quella sera fu catturato». Aveva 17 anni quando i nazisti catturarono i suoi familiari. Ricorda, ancora il rumore del camion «allora c'era il coprifuoco e solo loro potevano andare in giro». Poi, il riconoscimento delle vittime, tragico, il ricordo delle Fosse Ardeatine. Quindi, la testimonianza di Antonio Pugliese, autore del libro Mio



**Lucilla Crosilla
profuga istriana
testimone
dei crimini
delle foibe**

padre nel lager, che «rappresenta - ha spiegato - una memoria di mio padre che passò il periodo migliore della sua gioventù nei campi di concentramento. Io raccolto le sue emozioni». Emozioni che Enzo Carone, ieri presente, ha voluto portare in scena, con un documentario girato fra Tropea e Brattirò. Insieme a loro, anche le professoressa Lionella Morano, Anna Melecrinis, Tommaso Fiamingo che hanno introdotto i lavori.

Lavori per tornare indietro nel tempo, che non ha cancellato quel dolore ancora vivo, anche in Lucilla Crosilla, profuga istriana accolta in città ormai da anni, non sul palco con gli altri, però. Anche lei testimone di atrocità, «ho attinto notizie - ha raccontato - dai diari di mio padre, ero piccola. So che i partigiani squartarono mio zio, ricordo le foibe. E alcune non sono state ancora aperte». Aperte come, invece, sono le ferite dei familiari delle vittime. Che non dimenticano, «quando salimmo sulla nave - ha aggiunto - ci accompagnò mio padre che non poteva salire». Storie di vite spezzate. Raccontate, in tempi diversi, perché nonostante fosse il giorno della memoria sul palco ieri le due testimoni di questo dolore non erano insieme. Forse il dolore non unisce. Neanche 65 anni dopo. ◀



Un momento della rappresentazione messa in scena dagli studenti nell'auditorium della scuola di Polizia



Giulia Spizzichino, Tommaso Fiamingo, Antonio Pugliese, Raffaele Suppa, Enzo Carone, Anna Melecrinis

Giornata della memoria

Olocausto, scuole e Istituzioni si mobilitano

Diverse le iniziative che ieri si sono susseguite in città per la Giornata della memoria. Una ricorrenza istituita dal Parlamento nel luglio del 2000. Un giorno per ricordare, per non negare la sofferenza di chi visse sulla propria pelle l'Olocausto. Anni da ricordare, pagine di storia da cui ripartire per dire di no ad ogni forma di violenza e razzismo.

Così, ieri mattina, una messa è stata officiata in Duomo, promossa dall'Associazione della polizia di Stato. E, anche, all'Istituto "Vito Capialbi" la giornata all'insegna della memoria è stata scandita da diversi momenti di riflessione che hanno coinvolto gli studenti. «La memoria - ha spiegato il dirigente scolastico Giovanni Policaro - deve divenire patrimonio di tutti». E per questo già all'ingresso dell'istituto un manifesto ricordava la Shoah, un minuto di silenzio poi è stato osservato alle 12 e, infine, durante tutta la mattinata i ragazzi hanno potuto assistere alla proiezione di un lavoro in power point che ha offerto spunti di riflessione per diversi dibattiti in classe.

A scuola e non solo, però. Perché ieri pomeriggio un'altra manifestazione è stata promossa dalla Provincia al Cinema Moderno, con la proiezione del documentario di Enzo Carone "Mio padre nel lager" tratto dal libro di Antonio Pugliese che ha raccontato la storia di suo padre Giuseppe, giovane carabiniere internato nel campo Buchenwald all'indomani dell'armistizio. Proiezione a cui ha fatto seguito un dibattito, a cui hanno partecipato, fra gli altri, il sindaco Franco Sammarco, il docente universitario Saverio Di Bella, il vicesindaco di Drapia Cosmo Vallone e il produttore cinematografico Pasquale Arnone. ◀ (s.m.)